

COMUNITÀ CRISTIANA di *Celadina*

DICEMBRE 2015

Piave
22



CHI È PABLO PICASSO.

Pablo Picasso (1881-1973) nacque a Malaga, in Spagna, da un padre, insegnante nella locale scuola d'arte, che lo avviò precocemente all'apprendistato artistico.

Il lavoro di Picasso è spesso suddiviso in "periodi". Quelli più noti sono il "periodo blu" (1901-1904), il "periodo rosa" (1905-1907), il "periodo africano" (1907-1909), il "cubismo analitico" (1909-1912), il "cubismo sintetico" (1912-1914).

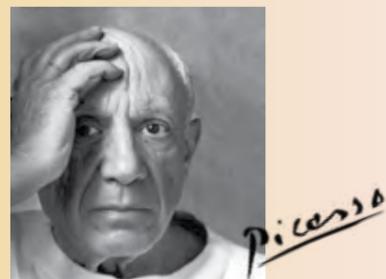
Picasso ha il merito di liberarsi dalla rigidità accademica per lanciarsi in creazioni di ben più ampio respiro e di maggior forza espressiva. Agli inizi si avverte un certo schematicismo delle forme e l'uso di un cromatismo più audace e più libero. Egli usa forme semplici e colori puri soprattutto per ottenere una maggiore intensità espressiva.

Dal 1901 lo stile di Picasso iniziò a mostrare dei tratti originali, dando inizio al «periodo blu», nome che deriva dal fatto che Picasso usava dipingere utilizzando prevalentemente il blu in tutte le tonalità possibili. I soggetti erano soprattutto poveri ed emarginati.

Dal 1905 alla fine del 1906, Picasso schiarì la sua tavolozza, utilizzando le gradazioni del rosa che risultano più calde. Ad essere raffigurati sono personaggi presi dal circo, saltimbanchi e maschere della commedia dell'arte.

La svolta cubista avvenne tra il 1906 e il 1907. Fu un periodo di grande sperimentazione. Il pittore appariva sempre più interessato alla semplificazione della forma, per giungere al segno puro che contenesse in sé la struttura della cosa e la sua riconoscibilità concettuale.

Nel 1917 abbandonò la sperimentazione per passare ad una pittura più tradizionale. Le figure divennero solide e quasi monumentali.



MADRE E FIGLIO

Pablo Picasso, 1922

Ogni popolazione ha prodotto miti e leggende intorno alla figura materna, dandone un'interpretazione diversa nella forma, ma simile nella sostanza.

Nel Vangelo troviamo la chiave di volta sul ruolo della madre: da Maria scaturisce la vita, in lei si riassume il senso del divino; questa madre acquisisce il grande talento della consolazione e si trasforma in strumento di colloquio fra Dio e l'uomo.

Il Natale sia per tutti noi occasione di una relazione personale con questo Dio che si è fatto uomo.

Sara Calzana

di Sara Calzana



È un'opera successiva ai precedenti periodi cubisti dell'artista, il quale, dopo aver pienamente indagato lo spazio-tempo, sposta momentaneamente la sua ricerca alla sfera emotiva.

Picasso si trova a Roma, dove riscopre i grandi pittori italiani; è un'Italia sconvolta da un trauma collettivo, la prima guerra mondiale, perciò egli sente la necessità di un "ritorno all'ordine" che si rifletterà nella sua pittura; ma ancora più significativo è l'incontro con una ballerina, Olga, la quale diventerà sua moglie.

Le forme riacquistano la loro volumetria che viene enfatizzata specialmente sul

corpo femminile, in omaggio alla gravidanza della moglie. L'impostazione del disegno "a sanguigna" è di matrice classica e raffinata.

La madre tiene in braccio il proprio bambino e lo guarda con estrema dolcezza, mentre il bambino è accoccolato al suo petto. Il loro legame è evidente nel loro modo di atteggiarsi, ed è quasi palpabile un'atmosfera intima che, nell'osservare la scena, ci fa sentire esterni ad essa, come se stessimo invadendo un momento intimo, ma allo stesso tempo ci rende partecipi, perché ci tocca nel profondo, quasi come fosse un ricordo della nostra infanzia.

Presente è anche l'idea della creazione e della discendenza. Molti personaggi culturali invidiano la donna, o meglio la sua possibilità di generare nuova vita, di creare vita. Picasso trova equilibrio nel far arte, generare personali visioni della realtà, colmando quella sensazione di inferiorità sull'argomento creazione. Picasso è il creatore dell'opera d'arte, il genio.

Può il genio rivaleggiare con la potenza creatrice femminile?

Pare proprio di sì.



Picasso: Madre e figlio (1901)

LE CIFRE DELL'UMANO. SE NON È UOMO, CHE DIO È?

di Marco Rossi

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra." (Lc 2,1).

Cesare Augusto dispone del potere, della forza necessaria e di notevoli risorse per mettere in atto il suo proposito ovvero quello di garantire la pace universale e nello stesso tempo dare un segno tangibile della potenza del suo impero.

I governanti da sempre utilizzano i numeri per conoscere e cercar di comprendere il popolo e i territori che cercano di amministrare. I numeri e la statistica, così pensa chi amministra, permettono di prendere decisioni ponderate e mirate. Fatti salvi interessi di parte o superiori.

È possibile governare e conoscere gli abitanti della terra contandoli? È possibile conoscere la realtà con gli strumenti della statistica?

I numeri e la statistica consentono di conoscere e stimare la realtà solo parzialmente e attraverso di essi cerchiamo, in modo imperfetto e incompiuto, di rappresentare il mondo (economia, popolazione, risorse, ecc.).

Noi tutti in realtà contiamo continuamente, le persone, i giorni, le ore e in particolar modo i soldi, rendendo spesso la realtà scontata e prevedibile e, pur nell'affanno, i nostri giorni appaiono monotoni e bui. Il rischio è di non attendere più nulla.

Buia è anche quella sera in cui Maria e Giuseppe giungono a Betlemme per adempiere a un ordine ad un'imposizione che proviene da lontano, che risulta fastidiosa e incomprensibile; il viaggio a Betlemme dipende da decisioni prese a Roma.

"Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'albergo." (Lc 2,6-7).

Luca narra la prima parte della vicenda con il tono distaccato del cronista, il racconto sin qui infatti sembra un resoconto poco coinvolgente di vicende umane, manca di luce, come la notte ormai scesa.

La grazia di vedere altro, rispetto a ciò che mostrano i censimenti e i nostri calcoli, è accordata ai pastori *"che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge."* (Lc 2,8). Sono scelti perché sanno scrutare il cielo e lo contemplanano, diversamente da quanti vagano per il mondo, curiosando.

Guardare il cielo di notte è un'esperienza che incute timore e i pensieri dei pastori si perdono nell'infinito oscuro, provano smarrimento! Ed è proprio questo smarrimento che permette di cogliere la novità e ri-orientare il cammino. Improvvisamente una luce li avvolge e il timore si fa grande, quel cielo buio e distante si illumina e anima, si rende vicino grazie alla presenza di un angelo: *"Non temete, ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di*

tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce..." (Lc 2,10-12). I pastori dunque accolgono timorosi l'annuncio dell'angelo, viene indicato loro un segno e subito si mettono in cammino.

Nella buia notte della nostra storia, Dio squarcia il cielo e ci sorprende, convoca ognuno di noi e ci invita a sollevare lo sguardo dai nostri compiti laboriosi, faticosi e ingrati, che rischiano di diventare noiosi, prevedibilmente scontati come un censimento, e a volgere lo sguardo ad un bimbo in fasce, che sfugge ad ogni calcolo.

L'uomo è sorpreso da Dio con la sua stessa umanità, il Salvatore è avvolto nelle fasce della storia e delle vicende umane e si fa prossimo.

Certo è solo un segno, ma quel segno e i molti altri segni che Gesù compirà, hanno bisogno di essere decifrati e compresi con la dovuta determinazione e frequentazione assidua della sua Parola affinché, come dice Paolo, *"fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio."* (Ef 3,17-19).

La figura dei Pastori è eloquente, annunciatori della prima ora, Dio conta su di loro per far giungere il lieto annuncio.

Nell'anno della misericordia, la nostra attenzione, il nostro cuore siano accanto a chi, come noi, è smarrito e, istruiti dalla parola di Dio, possiamo trovare una traccia per il cammino che ci attende e diventare testimoni della Grazia e della Pace di Dio.

Insegnaci a contare i nostri giorni e acquireremo un cuore saggio.



IL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

di Gianpietro Filoni



Safet Zec: Abbracci (2001)

In occasione del cinquantesimo anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II, Papa Francesco ha indetto per l'anno prossimo il Giubileo straordinario della Misericordia, che avrà inizio l'8 dicembre 2015. Inoltre, con una settimana di anticipo sull'apertura ufficiale in San Pietro, darà inizio di fatto all'evento dal Burundi, paese nel Centro Africa, straziato e dilaniato dalla guerra.

La proposta del giubileo legata al tema della Misericordia, cuore del messaggio evangelico, sottolinea il valore di profezia e la dimensione pedagogica dell'annuncio e dell'evento.

Nel capitolo 25 del Levitico vi è un riferimento al Giubileo ebraico: Yobel è un corno di montone, che al popolo ebraico serviva per annunciare a tutti l'inizio dell'anno giubilare. Questo strumento era legato ai grandi avvenimenti della storia ebraica, come l'alleanza sul Sinai e la presa di Gerico.

Nel Cristianesimo, San Girolamo tradusse in latino il termine ebraico con Yubilaeum, che passò a significare dall'originale "libertà" ad "anno del perdono". Il termine liberazione indicava liberazione per tutti: remissione dei debiti, restituzione di qualsiasi proprietà ai vecchi proprietari, liberazione di chi era stato costretto a vendersi come schiavo, libertà persino per la terra che aveva diritto a un

anno di riposo, poiché la stessa terra è e resta un dono di Dio per tutti.⁽¹⁾

Anche presso altri popoli vi erano eventi che liberavano e scioglievano i debitori dai loro debiti; si pensi al mondo greco di Clistene e Solone. Oppure si pensi all'istituto giuridico della grazia e dell'indulto, che il sovrano concedeva come atto gratuito, legandolo a qualche evento importante come nascite e matrimoni.

Nella Bibbia e nella storia d'Israele l'anno giubilare, pur nella sua valenza politica e sociale, si carica di senso profetico e tale è percepito dalla Chiesa, poiché il giubileo cristiano opera sul piano spirituale, attraverso il radicale cambiamento introdotto nella storia da Cristo.

Nella Chiesa sarà Bonifacio VIII, su richiesta di tutta la cristianità, a riprendere dal mondo biblico la celebrazione del Giubileo come anno di piena remissione dei peccati e di riconciliazione di tutti gli uomini con Dio. Gesù, quando nella sinagoga di Nazaret applica a sé i versetti di Isaia (61, 1-2): "Lo spirito del Signore è su di me... e mi ha mandato per portare la buona novella ai poveri, a curare i cuori stanchi, ad annunziare la libertà agli schiavi, la liberazione ai prigionieri", annuncia il giubileo cristiano che porta a compimento quello biblico.

Perché ci giungesse nel cuore questa idea di liberazione dalla miseria umana, Cristo utilizza la parabola del figlio prodigo, come si dice alla vecchia maniera. Utilizzando uno schema di analisi letteraria, si è portati a identificarci poco con il figlio degenerare che, arrogante, chiede la sua parte e la dilapidata, che diventa addirittura guardiano di porci e per fame ruba le ghiande.

Si è portati invece a riconoscerci nel "buono" che si trova nella casa del Padre, bravo e ubbidiente, ma "cattivo" verso il fratello e riverente e pauroso verso il padre, del cui amore sembra non aver fatto esperienza, pur essendogli vissuto vicino. Un Padre che sale sulla torre e che attende che il figlio ritorni, ci sembra quasi troppo "complice" del figlio degenerare.

Si pensi anche a quale effetto devastante e dilaniante avranno fatto le parole di Cristo nelle menti dei farisei, che si ritenevano i figli che da sempre abitavano nella casa del Padre.

Cristo rivela il volto misericordioso di Dio attraverso la dimensione paterna e ci dice che possiamo chiamarlo "Padre nostro". Poiché, nonostante tutti i nostri errori e peccati, lui ci attende e attraverso il suono Yobel si darà inizio alla festa, saremo liberati dalla condizione di poveri, saremo liberati dal peccato e dalla morte.

Papa Francesco, andando in Africa e aprendo di fatto l'anno giubilare in un luogo dove la guerra, la violenza, la paura, la divisione hanno acuitizzato ferite ancora aperte, ci

indica che c'è spazio per il lieto annuncio della liberazione e della misericordia se ci facciamo abbracciare da quel Padre che, in vigile attesa, ci aspetta per fare festa, perché appartiene alla paternità dare l'abbraccio del perdono. Da tempo il Papa, con un dolce accento pedagogico, tende ad usare la medicina della misericordia piuttosto che i rimproveri del rigore. Di certo vuole e ci propone il giubileo della conversione per il quale i valori del mondo sono rovesciati: le periferie diventano luoghi privilegiati e non luoghi di disagio e malessere; la disperazione dell'aborto trova perdono anche dalle mani di un semplice sacerdote; le beatitudini diventano la misura della felicità; la fatica di

essere "povero in spirito, consolato, mite, affamato ed assetato di giustizia, misericordioso, puro di cuore, operatore di pace" sarà ricompensata cento volte tanto in questa terra ed infine in Paradiso.

(1) Se da Tel Aviv si procede verso Gerusalemme e si osserva il paesaggio ci si imbatte in terreni lasciati a riposo dai coltivatori, che obbediscono letteralmente al precetto biblico, espresso nel Levitico, in cui la terra appartiene a Dio, per cui gli uomini non ne hanno un pieno possesso "Le terre non si potranno vendere per sempre e voi siete presso di me come forestieri ed ospiti" Lev,25,23

DONNE E UOMINI CAPACI DI CARITÀ

Lettera del Vescovo

di Gianpietro Filoni

Il vescovo Francesco propone per l'anno pastorale 2015 – 2016 un percorso di riflessione sulla Carità, che ogni cristiano e ogni comunità devono esercitare, poiché la sua pratica è il linguaggio più comprensibile per comunicare il Vangelo.

La lettera pastorale si apre con l'icona del Buon Samaritano, la cui semplicità evidenzia al cristiano come declinare la carità tra i dubbi, le difficoltà e i cambiamenti che la società attuale presenta. Davanti alla domanda: "Chi è il cristiano oggi?" Si risponde che il cristiano è colui che ama. Così il cristiano che fa esercizio di carità è colui che è mosso a condividere le sofferenze, il dolore, le difficoltà e la povertà degli altri; insomma, in una parola, chi prova compassione. Il vescovo invita a non cercare chi sia il nostro prossimo, quanto a diventare ciascuno di noi prossimo di chi è provato dalla vita, senza pregiudizi, senza ergersi a giudice di chi sbaglia, ma dandogli la possibilità di ricominciare.

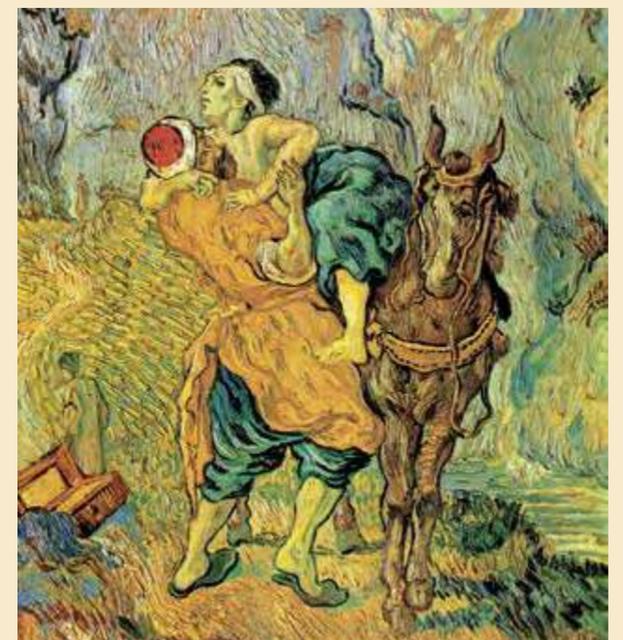
Questo cammino caritativo è sintetizzato e rappresentato da alcune forme verbali: uscire dal perimetro delle certezze consolatrici, per raggiungere le situazioni periferiche e di frontiera, dove povertà, miseria, sofferenza ed esclusione lacerano le anime e la vita dei nostri fratelli; annunciare nel senso di ripensare il linguaggio con cui comunicare il Vangelo, per raggiungere il cuore delle persone che chiedono e mostrano bisogno di speranza; abitare, essere coinvolti personalmente, avendo attenzione verso tutti e soprattutto verso i più bisognosi.

È necessario che il cristiano operi affinché non si verifichino condizioni di fragilità, si favoriscano egoismi, ma, al contrario, si pratichi una cultura della solidarietà. Il campo di esercizio è vastissimo attraverso le opere assistenziali verso gli anziani, i minori, gli adulti e le famiglie.

Nella lettera pastorale sono forti i richiami alle comunità parrocchiali, affinché non si chiudano nelle certezze delle tradizioni o nella pigrizia dell'abitudine o nella paura della novità. La lettera va letta e fatta oggetto di riflessione per declinare al meglio lo spirito della carità, per attuare tutte quelle iniziative esistenti e operanti e per inventarne di nuove, più adatte alle forme di emarginazione e povertà contemporanee.

Nel quadro di Van Gogh colpisce che il farsi prossimo verso il malcapitato si esprime nello sforzo del buon Samaritano, che cerca con fatica di issare sul cavallo il povero, e nella sua valigia aperta, da cui ha tratto i medicinali necessari per curarlo.

Ecco ciò che la lettera pastorale sembra contenere: tutta la forza fisica, morale e materiale di ognuno di noi devono essere orientate nell'aiuto gratuito e generoso verso l'altro.



Van Gogh: Il buon Samaritano (1890)

Caro don Mario,

a te oggi va la nostra gratitudine per averci insegnato, attraverso il tuo operato di questi dieci anni, cosa significa vivere con passione, combattere per le cose concrete fino in fondo e senza tentennamenti, non accettare temporeggiamenti, ma soprattutto giocare sempre a carte scoperte.

Con passione hai dato un nuovo volto alla casa in cui pregare, la nostra chiesa, nella quale trovare ognuno, attraverso la parola di Dio, la propria posizione nel mondo, nel rapporto con se stessi, con gli altri uomini, con l'universo; luogo nel quale educare il servizio al prossimo, il servizio alla comunità e quindi il servizio anche per quelli che verranno dopo di noi.

Con passione hai dato vita al nuovo oratorio, pulito, ordinato, ben organizzato, ma soprattutto accogliente in cui c'è spazio e tempo per tutti. Questo oratorio è divenuto, grazie a te e ai curati con cui hai condiviso questi anni, il luogo della famiglia in cui adulti, bambini e ragazzi possono trovare momenti di comunione, condivisione e cooperazione, ognuno nel rispetto del suo ruolo, del suo compito e del suo sviluppo.

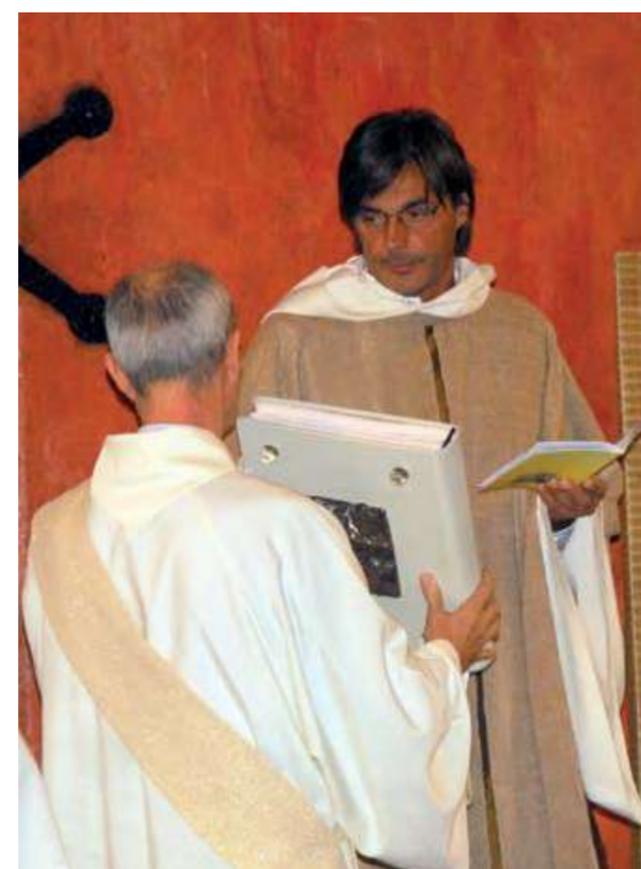
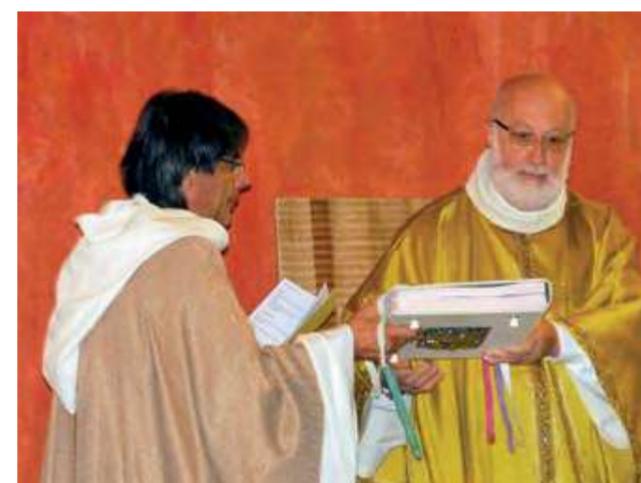
Con passione ci hai insegnato, attraverso la cura costante mostrata nell'oratorio, che ai nostri figli va dato un tempo e uno spazio pulito, accogliente e rispettoso per educarli al bello, al buono e al giusto.

Con passione e fiducia hai risvegliato in noi il senso di responsabilità che sta alla base dell'essere genitori-educatori e quindi cosa vuol dire "sporcarsi le mani", con instancabile energia e tenacia... facendoci riscoprire l'adolescente, non solo come una fatica e una paura, ma come una fonte di ricchezza per il nostro divenire sempre più grandi... Sì, perché grandi non si finisce mai di diventare.

Con passione ci hai insegnato che i nostri tanto amati figli non sono nostri, ma sono figli di Dio e della vita, e che è importante sostenerli con fiducia e fermezza quando tentano di spiccare il volo... Ricordo ancora le tue parole: *"Il mondo è fuori dal cancello dell'oratorio, questa è una delle palestre in cui lasciarli allenare, ma poi ad un certo punto dobbiamo lasciarli andare"* ...

Quindi cos'altro ti possiamo dire, Don Mario, se non un immenso GRAZIE per averci fatto da guida per imparare ad orientarci velocemente, non solo nei problemi e nelle fatiche, ma anche nell'animo umano; le nostre strade ora si dividono, ma tu sarai sempre parte di questa comunità e di queste famiglie.

I genitori della Celadina



Tutto incomincia con un incontro: la vita, l'amore tra un uomo e una donna, l'amicizia, l'alleanza tra Dio e il suo popolo, e quindi la fede, iniziano con un incontro.

Un incontro è tale quando impegna la libertà, suscita nuove prospettive e apre nuovi orizzonti, individua nuovi percorsi, cambia le persone; dopo un incontro non siamo più gli stessi.

Don Davide, le nostre esistenze si sono incrociate qui a Celadina e la trama delle nostre relazioni è arricchita dalla tua presenza e dal tuo impegno, dal tuo ministero al servizio di Dio e della sua chiesa.

Ti vorremmo mostrare (ti apparirà) un'immagine della comunità che vorremmo essere, ma incontrerai (dovrai fare i conti con) la comunità che realmente siamo.

Mostraci non il prete che vorresti essere, ma il prete che in realtà sei e la nostra comune condizione di uomini e donne, che cercano di costruire una comunità cristiana, sarà sostenuta dal Padre Celeste.

Dio desidera incontrare ognuno di noi, Dio desidera incontrarci come popolo qui, in questo quartiere; in questo luogo, che consideriamo periferia, Dio pone la sua dimora, la sua tenda. A te, caro don Davide, il compito di guidarci alla scoperta di questo Dio, di testimoniare la sua fedeltà e di celebrare il suo amore.

Entrerai in chiesa e noi, dietro a te, passeremo sotto le "Dieci Parole", le sole che consentono il cammino della vita e fondano l'alleanza tra Dio e il suo Popolo; attraversando la chiesa giungeremo sotto alla croce, compimento della legge, dove Cristo ci attende con le braccia spalancate per accoglierci tutti e dal suo fianco squarciato genera i sacramenti e la Chiesa. Lì, TUTTI ci inginocchiemo per invocare la sua misericordia e la sua benedizione con l'intercessione di S. PIO X, affinché si realizzi la profezia di Isaia: *"Al tuo nome e al tuo ricordo / si volge tutto il nostro desiderio."* (Is 26,8).

Oggi, giorno di San Francesco, il dono che ricevi è una copia del crocifisso di San Damiano, davanti al quale il santo così pregava:

"O alto e glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio. Dammi una fede retta, speranza certa, carità perfetta e umiltà profonda. Dammi, Signore, senno e discernimento per compiere la tua vera e santa volontà. Amen."

TUTTO incomincia con un incontro:
Benvenuto don Davide!

Marco Rossi

PRESENTAZIONE alla COMUNITÀ

dei candidati
alla Prima Confessione
alla Prima Comunione
e alla Cresima



Il seme gettato nella terra

Scrivere un articolo non è mai solo un mero discorrere di contenuti. Inevitabilmente, nel parlare di un certo argomento, si finisce in qualche modo per parlare di sé. Specialmente se l'argomento di cui si parla ti è entrato nel cuore. L'azione del "descrivere" è così solo il punto finale di un processo che parte dall'esperienza personale, da ciò che si è visto, assaporato, vissuto, e forse, ma non sempre, in ultima analisi compreso. E quindi scrivere l'articolo della "presentazione dei candidati ai sacramenti" è stata l'occasione per ripensare al mio percorso di catechista.

Ricordo che iniziai per "crisi di fede", al contrario di ciò che la logica suggerisce. Difficoltà personali e una visione di Dio immatura ed assopita mi avevano progressivamente reso sordo al Suo richiamo. Così, come colui che dal fondo del pozzo cerca un ultimo disperato salto per la salvezza, decisi di accettare l'invito di don Andrea Sartori.

di Luca Marcassoli

Accettai a un patto: "Don, ciò che faccio per loro lo faccio CON loro. Questo cammino lo faccio perché ho bisogno di rimettere a posto i cassetti della mia fede. Con tutte le difficoltà e le incognite che ciò comporta. Prendere o lasciare". Il don... "prese". E così nacque un Luca fino ad allora mai esistito, il catechista.

Con il tempo appresi soprattutto una cosa inevitabile: prima ancora dei contenuti, il catechista deve essere capace di "stare davanti" ai bimbi/ragazzi che gli sono affidati. Il virgolettato non è casuale, lo "stare davanti" non è ovviamente solo una banale condizione fisico-spaziale. In quello "stare davanti" c'è una relazione. Che a volte ti fa guida, a volte insegnante, a volte, diciamo, carabiniere, ma più spesso ti fa "compagno di viaggio".

Una relazione che pone la tua personalità di fronte alle singole personalità, ancora in formazione, di ciascun bambino che cammina con te, in questo viaggio verso Gesù.

Se poi non fosse cosa già nota ai più, urgerebbe ribadire l'etimologia del termine "presentazione", che deriva ovviamente da "presente". Che guarda caso deriva da *Prae*, "innanzi" e *Sum*, "sono".

Ecco allora il senso di questa presentazione di ciascun candidato alla comunità. Non è, e non vuole essere, solo una carrellata di nomi per dirci quanto siamo carini e buoni nel seguire Gesù e... bla bla. È un loro dire "io ci sono, sono qui davanti a voi", con la mia personalità, i miei dubbi, le mie certezze, quantunque fragili, le mie paure, soprattutto con la mia fede. "Sono qui davanti a voi" diviene allora non solo un gesto carino, ma si fa liturgia, si fa preghiera. La più alta e nobile che si possa pensare.

In un mondo in cui farsi il segno della croce in pubblico, magari da McDonald davanti al proprio hamburger, ci imbarazza, lo stare in piedi davanti alla comunità e ribadire il proprio "esserci" e il "volerci essere" diventa un gesto eroico.

Aggiungo, e concludo: ho imparato, seppur tardi, che nella mia vita ogni relazione ha in se stessa il concetto di "reciprocità".

E qui la comunità, altra estremità della relazione, diviene parte fondamentale di quel loro "ci sono". Una comunità che non è spettatrice, ma casa. Non assiste a un appello scolastico, ma, con la propria presenza, si fa co-responsabile nei confronti di quei bambini e ragazzi che chiedono di poter essere accompagnati verso quell'Altro che hanno imparato a conoscere.

Ecco a cosa serve la presentazione del 22 novembre.

Mancare renderebbe quella relazione un po' meno relazione.



PRIMA CONFESSIONE

Ci hai riconciliato
con la tua morte
e resurrezione



PRIMA COMUNIONE



Ci hai nutrito
con il tuo corpo



CRESIMA

Con il tuo Spirito
ci rafforzi nella fede



ANNIVERSARI DI MATRIMONIO



Ci hai resi partecipi
dell'amore di Dio
per l'umanità



IL MANDATO AI CATECHISTI

di Enrico Provato

Quando nella vita di tutti i giorni ci capita di ricevere un incarico (mandato), avvertiamo l'importanza di questa investitura e siamo sempre molto attenti, affinché le nostre azioni siano in linea con lo stesso.

Esiste infatti il mandato visto come istituto giuridico (nel diritto), il mandato parlamentare, o più semplicemente il mandato/delega nel lavoro, per il quale si svolge un'attività per conto di altri.

In tutti questi casi (molto laici) l'attenzione e la tensione che poniamo nel raggiungimento dell'obiettivo per il quale siamo stati appunto "mandati" è altissima, per rispetto nei confronti di chi ci manda, per reciproca condivisione degli obiettivi, o anche semplicemente per senso del dovere.

Cosa sappiamo e come viviamo invece il Mandato nella vita cristiana? Con quale tensione affrontiamo questo "grande impegno"?

Credo che molti di noi, anche non catechisti, si siano posti molte volte queste domande, in special modo stando a contatto con i nostri ragazzi.

Che cosa trasmettiamo? Chi ci manda? Quale modo migliore per trasmettere la nostra esperienza di Gesù? Come vivere da Comunità questa esperienza?

Il Mandato è in primo luogo un invio in missione.

Una missione molto concreta, con un incarico preciso e anche molto impegnativo, in nome e per conto della Chiesa. Nella Chiesa si è mandati da "Qualcuno" e il legame con l'Autorità che manda risulta essenziale e vincolante.

Gesù dichiara ai suoi discepoli: *"Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga"* (Gv 15,16). Chi manda è Gesù e la Chiesa agisce in riferimento alla potestà di Gesù.

Il Mandato è in secondo luogo il suo contenuto.

Come i Discepoli ricevettero il mandato e operarono in sintonia con esso e non secondo se stessi, il nostro sforzo

nell'essere Catechisti è fare da lucerniere, per far sì che la luce di Gesù illumini tutti.

"Andate in tutto il mondo e fate discepoli tutte le nazioni" (Mt 28, 19). Basterebbe per riempire di contenuti ogni attività svolta come Catechisti insieme ai nostri bambini e ragazzi.

Già, i nostri ragazzi.

Si sente spesso dire che sono il "nostro futuro", ma a volte dimentichiamo che sono in primo luogo il "nostro presente" e il nostro massimo investimento (altro che buoni del tesoro o azioni!!!), del nostro amore.

I giovani di oggi sono più "stimolati" da altri richiami, rispetto a quelli di precedenti momenti storici, sono pur sempre figli di "questo tempo", e a volte risulta difficile trovare con loro la giusta "frequenza", la migliore sintonia.

È bene sentirsi sempre parte di una Comunità, che ci può sorreggere nel nostro compito e consigliare, anche facendo riferimento agli esperti e alle Guide della Parrocchia.

Non è sempre facile, anche per il poco tempo a disposizione con i ragazzi (solo un'ora alla settimana); ecco perché può essere necessario uscire dagli schemi, vivere con loro delle esperienze, coinvolgere le famiglie, avere il coraggio di mettersi in gioco. Non basta limitarsi a ripetere le parole di Gesù: oggi, come ieri, si ascoltano più i testimoni che i maestri e si ascoltano i maestri che sono testimoni.

Chi ha una buona conoscenza delle attività catechistiche racconta di esperienze impegnative, ma anche ricche di momenti di gioia vissuti con i ragazzi.

Qualche anno fa un caro amico, che per decenni si è occupato dei giovani, mi disse una frase che rimane scolpita nella mia memoria: "...nel rapporto con i ragazzi, i catechisti devono essere come padri e madri d'anime, con il compito di generare Gesù".

Che sfida! Che incredibile opportunità!

Vi aspettiamo!



Apertura dell'Anno Catechistico 2015-2016: un momento di festa con la "castagnata" in oratorio.

LA CATECHESI DEGLI ADULTI IN PARROCCHIA

di don Carmelo Pelaratti



Il termine catechesi richiama la conoscenza e l'istruzione, qualità essenziali in ogni settore della vita, sia materiale, spirituale, psichica e morale, soprattutto ai nostri tempi, nei quali sembra che, per i grandi progressi della scienza e della tecnica, tutti siano nati "SAPUTI"; navighiamo invece in una ignoranza abissale, specialmente nel campo della religione.

Perché questa introduzione così pessimistica?

Perché tutti pensiamo di conoscere il necessario e invece siamo solo coperti da un velo, sotto cui c'è un vuoto pauroso e grandioso.

Entriamo nel mondo biblico, dove l'istruzione ci è data da Dio stesso con la sua Parola. La DEI VERBUM (v. Concilio Vaticano II) ci dice con chiarezza e precisione che *"Dio parla al suo popolo"*. **La catechesi degli adulti deve perciò fondarsi sulla BIBBIA che è la Parola di Dio** e perciò il centro stesso di ogni istruzione e di ogni catechesi.

La catechesi deve fondarsi sul massimo comandamento della BIBBIA che è lo **SHEMA ISRAEL = ASCOLTA ISRAELE**. ASCOLTARE Dio presuppone che Dio Padre, nel suo infinito amore verso i suoi figli, si rivolga loro con una parola piena di bontà e di amore, perché Dio è AMORE (1 Gv 8).

Il massimo comandamento, secondo il Catechismo di San Pio X, è *"Amare Dio con tutto il cuore, l'anima e la mente [...] e amare il prossimo come se stessi"* (cf. Marco 12,28 ss.), solo che è stata taciuta la parte più importante della frase di Marco: "ASCOLTA ISRAELE" (Mc 12,29), che è il sommo comandamento per ogni cristiano e che Gesù, da buon ebreo, aveva imparato nella sua infanzia da MARIA e GIUSEPPE.

Perciò la catechesi, lo studio della BIBBIA, il catechismo, l'ASCOLTO della PAROLA di Dio sono i primi e più importanti doveri del cristiano. Senza questo la nostra fede è una mongolfiera piena di vuoto!

Il parroco ha come primo dovere quello di realizzare la catechesi in parrocchia, in modo che il massimo comandamento della BIBBIA diventi realtà viva per ogni cristiano.

Aderiamo, perciò, con gioia a quest'essenziale iniziativa della parrocchia, sapendo che senza di essa il nostro cristianesimo e la nostra fede sono vani, vuoti, inesistenti.



PELLEGRINAGGIO UNITALSI Alla Madonna della Basella di Urgnano

di Franco Fossati



Sabato 10 ottobre, il gruppo Unitalsi Parrocchiale ha organizzato, come consuetudine, nel mese di ottobre, dedicato alla Madonna, un pellegrinaggio per ammalati e anziani al Santuario della Beata Vergine Maria alla Basella di Urgnano.

All'iniziativa ha aderito una sessantina di persone, di cui sei in carrozzella. Gli unitaliani sono stati felicissimi per questa partecipazione, anche perché il "nuovo" parroco, don Davide, ha accettato con calore e gioia il nostro invito a presiedere l'Assemblea Eucaristica al Santuario.

Ad attenderci c'era fratel Sergio Teani, passionista; abbiamo iniziato il nostro pomeriggio di preghiera ascoltando il racconto dell'apparizione della Madonna, avvenuta nel 1356 ad una quindicenne di nome Maria, e della successiva costruzione del Santuario.

Don Davide ha celebrato la Santa Messa, incentrando l'omelia principalmente sulla diffusione della Parola e sulla Misericordia, argomenti che stanno estremamente a cuore a Papa Francesco. Ricordando la lettera di San Paolo agli Ebrei, il parroco ha sottolineato come la "Parola di Dio è viva ed efficace" anche per quelle persone che, in certi momenti, fanno molta fatica ad accettare la propria condizione di ammalato e di anziano; è proprio il dover dipendere dagli altri che avvicina di più a Cristo: ci si sente bisognosi di tante attenzioni, ma ancor più dell'amore di Dio Padre. In questo luogo la Madonna ha voluto farsi vicina alle persone ammalate e sofferenti; chiediamo pertanto aiuto a Lei, che ci farà da mediatrice nel presentare le nostre debolezze, le nostre pene, i nostri dolori, le nostre tribolazioni a suo figlio Gesù. La celebrazione si è conclusa con il bacio della reliquia.

Ci siamo poi recati in una sala dove avevamo preparato per una breve merenda e dove abbiamo trascorso un momento di allegria, anche con qualche canto.

Abbiamo raccolto alcune impressioni da parte dei partecipanti.

"Celebrazione molto sentita, in alcuni momenti commovente".

"Ho pregato con tanto fervore: non mi capitava da chissà quanto tempo".

"Mi sono sentita più serena. Penso che d'ora in avanti accetterò la mia condizione fisica con maggior tranquillità d'animo".

"La parola e la preghiera: argomenti ai quali darò maggior spazio".

"Che la Madonna possa aiutare sempre gli Unitaliani affinché ci possano dedicare altre giornate bellissime come questa".

Verso le 17:30 siamo rientrati con qualcosa in più, motivati e ricaricati nel corpo e nello spirito: ammalati, anziani e volontari.

Abbiamo ricevuto molti ringraziamenti per aver portato un po' di serenità e spensieratezza. Ma il nostro grazie va ai nostri carissimi ammalati ed anziani, che vogliamo affettuosamente salutare con una frase di Papa Francesco: "Cari ammalati portate con gioia la croce della sofferenza".

Un particolare grazie ai volontari dell'Unitalsi perché senza di loro non potremmo vivere queste splendide giornate.

Oggi don Davide, vista la sua destrezza e capacità nel manovrare le carrozzelle, si è meritato la nomina ufficiale di barelliere dell'Unitalsi di Celadina. Ben arrivato!



L'età del bastoncino

Il bastoncino! Non alludo a una forma di pane, ma ad un oggetto che, guardato dapprima con diffidenza e umiliazione, è diventato, poco a poco, un amico che ci offre appoggio e un passo più sicuro per raggiungere la nostra Parrocchia e ascoltare la Santa Messa. Non c'è luogo migliore per trovare serenità, vicini a Dio!

All'interno, canti, suoni, profumi, immagini sacre, letture evangeliche creano un'atmosfera di vero conforto. Il grande crocifisso dietro all'altare pare dirci: "Sono sempre qui e ti aspettavo!". I fedeli, quasi tutti anziani, hanno saputo creare amicizie, affetti come in una grande famiglia, sono care persone che hanno lavorato, sofferto, amato tutta la vita, hanno gli stessi problemi di età, salute, solitudine; durante il ritorno a casa, si appoggiano gli uni agli altri, scambiano confidenze, consigli, ricette: è un momento felice! Incontrano mamme e nonne con bambini in carrozzella; salutano tutti con l'affettuosità propria delle nonne; adesso tornano alle loro case serenamente, hanno toccato con mano un tesoro che solo la Parrocchia può dare: il senso della comunità, sapere che non sono soli!

Una grande prova è stata offerta dall'Unitalsi con il pellegrinaggio al santuario della Basella per anziani e ammalati, offrendo loro un pomeriggio indimenticabile di preghiera e accoglienza con torte, pizze per tutti i gusti, canti e risate e tanta sollecitudine per ciascuna persona.

Don Davide ci ha accompagnati come ci conoscesse da sempre, un fratello e un figlio per tutti.

*Grazie Unitaliani.
Grazie don Davide.*

Maria Riva
una vincenziana

SPAZIO COMPITI all'oratorio di Celadina

di Carla Belotti

Lo Spazio Compiti, versione moderna del "doposcuola", è una delle attività a carattere socio-educativo svolte all'interno dell'Oratorio, nel periodo scolastico, ed è rivolta ad una cinquantina di ragazzi e ragazze segnalati dalla Scuola del quartiere.

Due giorni alla settimana, il mercoledì ed il giovedì, i volontari dell'attività aiutano i ragazzi, dalla terza elementare alla terza media, a svolgere i loro compiti di scuola.

Agli operatori volontari adulti si affiancano adolescenti delle superiori che, offrendo la loro disponibilità, arricchiscono la loro vita e la loro esperienza nei rapporti umani: sicuramente un investimento ottimale anche per la loro crescita!

Il pomeriggio inizia con un momento di gioco libero, poi si raggiungono le aule dell'oratorio e inizia lo svolgimento dei compiti assegnati a scuola. Ogni operatore volontario segue 2/3 ragazzi, ma si verificano anche situazioni da sostenere tramite un intervento individuale. Solo per la scuola primaria, vengono svolti anche dei piccoli laboratori, occasione di socializzazione non indifferente e di scambio di tradizioni, usi e costumi tra scolari originari di quattro continenti; l'anno scorso abbiamo predisposto un laboratorio di maschere e origami.

Il termine delle attività è sempre sancito dal saluto e dalla merenda collettiva; per i ragazzi della scuola primaria, che hanno compiuto gli anni entro la fine del mese, si organizza la festa di compleanno con i loro compagni dello spazio compiti. Questo momento risulta molto gradito ai bambini ed è un'occasione di integrazione tra coetanei.

L'impegno a livello di tempo e fatica è notevole per i volontari, ma un bambino sorridente, che ringrazia mostrando il bel voto ottenuto nella verifica a scuola, ripaga ampiamente dei sacrifici ed è di stimolo per proseguire con maggior entusiasmo.



C.R.E. 2015: "Tutti a tavola!"



di Matteo Terzi



... nutrire il cuore, esperienza per la vita ...

Con l'arrivo dell'autunno ci siamo definitivamente lasciati alle spalle l'estate, che per i nostri ragazzi significa periodo di riposo, ma, soprattutto "fare il C.R.E."

Il tema di quest'anno - **"TUTTI A TAVOLA, NON DI SOLO PANE VIVRÀ L'UOMO"** -

non è stato scelto a caso, ma ha seguito la tematica del grandissimo evento dell'EXPO Milano 2015, appena concluso. Il cibo, la tavola e il mangiare sono state le parole chiave delle quattro settimane vissute nel concreto dai nostri ragazzi, attraverso le diverse attività proposte dagli animatori e dai coordinatori:

- Vari **laboratori**: cucina, pasta di sale, murales, mosaico, elettronica.
- Diversi **giochi**, tra cui: tornei di calcio e pallavolo, giochi d'acqua, caccia al tesoro.
- Momenti di **riflessione** e di **preghiera**
- **Gite**: Antegnate, Monte Poieto e Parco Sigurtà.

Tutte queste esperienze hanno dato ai ragazzi consapevolezza che quello che accade al C.R.E. non è solo un semplice divertimento, ma è un processo di crescita che andrà ben oltre le quattro settimane. Inoltre, per ognuna di esse c'era un obiettivo da raggiungere.

1° SETTIMANA: **INVITARE**, ossia comprendere come il mettersi a tavola e lo svolgere diverse attività in compagnia sia il risultato di un invito ricevuto da un amico o da un parente. I nostri animatori si sono dimostrati esemplari, organizzando nel nostro oratorio un torneo di calcio a cui sono stati invitati i profughi che alloggiano nell'ex Gleno: è stata una fantastica serata di sport e aggregazione.

2° SETTIMANA: **RINGRAZIARE**, essere grati per quello

che il Signore ci ha dato, per ciò che abbiamo e perché possiamo fare almeno due pasti al giorno, mentre c'è gente che scappa dalla guerra e dalla devastazione e che ritiene di esser stato fortunato se riesce ad avere un solo pasto. Intenso è stato l'apporto di tutti nell'attività che ha visto i ragazzi salutare e appunto ringraziare Don Mario per quanto ha svolto nella nostra comunità e per essere stato il fautore della ristrutturazione del nostro bellissimo oratorio.

3° SETTIMANA: **CONDIVIDERE**, il C.R.E. assume un maggior valore se diventa luogo di condivisione, capace di generare comunità. Non bisogna intendere il condividere come semplice gesto materiale, ma anche spirituale. Un gesto generoso verso un fratello significa, infatti, condividere il volto e l'agire di Dio; un esempio? ogni venerdì i ragazzi del laboratorio giocoleria sono andati a proporre un piccolo spettacolo e alcune attività creative ai ragazzi del Centro Disabili che si trova proprio accanto all'oratorio.

4° SETTIMANA: **GUSTARE**, cioè apprezzare appieno ognuna delle attività svolte nel periodo del C.R.E., ma anche tutte le piccole cose che avvengono quotidianamente.

Aver visto ragazzi, animatori, coordinatori e don Daniele riflettere, comprendere e provare loro stessi tutte queste dinamiche ha lasciato un segno speciale e un esempio molto costruttivo.

Appuntamento alla prossima estate con un altro C.R.E. tutto da vivere e da scoprire!!!



CAMPO ESTIVO AL RIFUGIO MANINA

di Francesca Ventriglia

Con ancora vivo l'entusiasmo e il ricordo del C.R.E. appena concluso, i ragazzi delle medie si preparavano a passare una settimana "lontani dal resto del mondo", presso il rifugio Ca' Rosse al passo della Manina. Tra camminate, attività e giochi, il tempo è volato. Ad accompagnare i ragazzi c'eravamo noi animatori, Don Daniele, le cuoche e i volontari, che ancora una volta ringraziamo.

Quella della Manina è un'esperienza che ogni ragazzo/a dovrebbe provare a vivere; in una sola settimana si matura, si cresce, si condivide e, naturalmente, ci si diverte.

Quest'anno, in particolar modo, abbiamo seguito un percorso tematico incentrato sulla favola più celebre di Carlo Collodi, Pinocchio. Analizzando a fondo la vita del burattino che tutti conoscono, si ricavano spunti interessanti per affrontare alcuni temi delicati, peculiari dell'età adolescenziale. I personaggi principali della storia ci permettono di riflettere sul passaggio che i ragazzi sono in procinto di compiere, dall'età infantile all'età adulta, e su tutti i problemi e cambiamenti che comporta. Lucignolo, il Gatto e la Volpe, il Grillo parlante, la Fata Turchina, Geppetto sono metafore di coloro che ciascuno incontra sulla propria strada.

Pinocchio, inizialmente un semplice pezzo di legno, riceve il dono della vita nello stesso modo in cui accade a noi. Durante la nostra vita conosciamo e interagiamo con molte persone, ognuna delle quali ci aiuta a crescere. Lucignolo rappresenta la "tentazione" che ci fa an-

dare fuori strada e ci allontana dalla giusta via; però, come accade al burattino, possiamo porre rimedio ai nostri errori con l'aiuto prezioso di chi da sempre ci sta accanto, nonostante le inevitabili incomprensioni e divergenze quotidiane: i genitori e gli amici, ai quali ci rivolgiamo nel momento del bisogno.

Il faticoso e lungo percorso di Pinocchio lo ha portato a trasformarsi in "RAGAZZINO PER BENE", consapevole delle proprie scelte e in grado di riconoscere i propri "bisogni" e anche quelli degli altri. Anche i ragazzi e gli adolescenti, sbagliando, tornando indietro e sbagliando ancora, affrontano questo percorso ogni giorno.

Durante questa breve esperienza abbiamo riflettuto su cosa significa diventare grandi, essere amati e avere persone importanti al proprio fianco. Anche una "semplice" fiaba per bambini (lo abbiamo scoperto!) può insegnare qualcosa a chiunque la legga.



GRUPPO ADOLESCENTI

a cura degli educatori Tony, Fra e Fabi

*Il cammino e le esperienze*

Il cammino del Gruppo Adolescenti è strutturato in modo che i ragazzi inizino a conoscere se stessi e le proprie amicizie nel quartiere attraverso attività ludiche ed uscite ricreative.

Successivamente sono chiamati a partecipare da protagonisti all'interno della comunità, mediante esperienze, come la raccolta di vestiti usati, in collaborazione con l'Operazione Mato Grosso.

In parallelo, si affrontano tematiche inerenti alla scuola superiore, alle nuove amicizie e al progressivo cambiamento fisico ed emozionale a cui sono soggetti in quell'età.

Con la progressiva crescita dei ragazzi è possibile proporre loro attività più impegnative, che li coinvolgano al di fuori della realtà di Celadina, come, per esempio, l'incontro con la comunità di recupero per tossicodipendenti "Shalom" di Palazzolo sull'Oglio.

Affinché potessero conoscere a fondo il fenomeno dell'immigrazione, si è tenuto un incontro diretto con gli immigrati provenienti da Lampedusa, ospitati nella struttura dell'ex-ricovero di via Gleno, che hanno abbandonato la propria terra per cause di forze maggiori, come la guerra.

Agli adolescenti si dà, inoltre, la possibilità di mettersi in gioco praticando opere di volontariato, come il servizio del pasto caldo alla stazione di Bergamo, con l'accompagnamento dei responsabili della comunità di Sorisole di Don Fausto.

Per il 2015/2016 il Gruppo Adolescenti ha come obiettivo un'esperienza unica: partecipare alla XXXI Giornata Mondiale della Gioventù (GMG), che si svolgerà a Cracovia, la città di san Giovanni Paolo II, insieme a giovani provenienti da ogni parte del mondo, che si riuniscono per professare la propria fede in Gesù Cristo. Il percorso del Gruppo Adolescenti raggiungerà così livelli internazionali: dalla conoscenza di sé, del proprio gruppo, del proprio quartiere, della propria città si giunge all'incontro concreto con il mondo giovanile.

Il significato e il senso del gruppo

Il quartiere di Celadina è da sempre un luogo di aggregazione, favorito anche dalla presenza dell'Oratorio, in cui opera attivamente anche il Gruppo Adolescenti.

Si tratta di una realtà che coinvolge i ragazzi di età compresa tra i 13 e i 18 anni e si pone vari obiettivi: portare avanti il senso di comunità e di crescita dei ragazzi, sviluppare la passione e l'amore verso la realtà che li circonda e verso la loro stessa vita.

Per raggiungere il completamento di tali obiettivi, c'è bisogno della piena collaborazione tra educatori e adolescenti e, quindi, la fiducia reciproca deve stare alla base di tutto il percorso.

A ciò si unisce la responsabilizzazione dei ragazzi e la considerazione che sono una risorsa preziosa per tutta la comunità e non un problema da risolvere.

L'oratorio, luogo degli incontri del gruppo, deve essere visto come una casa dove vivere le relazioni, confrontare le proprie opinioni e riflettere su temi importanti, come la fede, la politica, la realtà e le sue mille sfaccettature.

Importante risulta essere anche la condivisione di responsabilità con i genitori degli adolescenti, attraverso incontri annuali per presentare il progetto educativo.



LA DIFFICOLTÀ DI CONDIVIDERE - Jesolo 2015

di Arianna Viel



"Chissà cosa faremo... magari sarà noioso, o forse ci stupirà..." si saranno domandati almeno una volta tutti gli adolescenti che hanno partecipato alla vacanza a Jesolo, organizzata quest'estate. In effetti, all'inizio appariva strana e troppo bella la proposta di andare al mare, perché di solito i ragazzi sono invitati ad andare in montagna, ma non a tutti piace; invece, chi non vorrebbe andare al mare?! La vacanza è iniziata con molti punti interrogativi, ma, penso di poter parlare a nome di tutti, alla fine è stata una vera bella sorpresa!

Il Don e la nostra educatrice Silvia avevano preparato delle attività per noi, ma, con furbizia, le avevano proposte veramente bene: in nessun modo avrebbero potuto appesantirci la vacanza e, men che meno, avrebbero impedito che ci divertissimo, perché sarebbero servite a noi per dare un senso alla vacanza, per farci crescere un po' anche in quei tre giorni. Ogni momento di raccoglimento aveva come filo conduttore il tema della condivisione.

La prima attività si è svolta a coppie, ognuna doveva trovare un'immagine che rappresentasse il condividere. Sembra facile, ma provate a pensarci, voi cosa direste? È un lavoro che richiede una forte introspezione e soprattutto l'intendimento di cosa vuol dire condividere, di cosa rappresenta per noi nella vita di tutti i giorni e di cosa succede quando ciò accade.

Dopo un primo scambio d'idee per raggiungere un accordo con il proprio compagno, il secondo momento prevedeva di metterci a confronto con il resto del gruppo. È stato importante capire cosa ognuno si fosse inventato e arrivare

a intendere il pensiero dell'altro: ci ha permesso di conoscere meglio e quindi di creare un gruppo migliore e più consapevole. Un risultato simile e sempre più appagante è stato raggiunto nelle altre attività.

Il secondo giorno è stato ancora più difficile e, per riuscire a capire, vorrei invitare anche voi a provarci: pensate ad una persona qualsiasi, che conoscete ma non perfettamente, magari qualcuno che salutate, ma con cui non vi confidate e non avete un rapporto particolare; ora a questa persona regalate una canzone, una foto e un pensiero... Perché è così difficile? Perché dobbiamo pensarci, perché ciò che stiamo facendo deve avere un senso e non deve essere scontato: ogni cosa che doniamo deve rappresentare noi e allo stesso tempo l'altro.

I nostri regali sono stati scambiati la sera sul lungomare, sotto un cielo senza luna, in un momento molto intimo, quasi mistico, che nessuno potrà mai dimenticare. Abbiamo cantato e pregato insieme e, mai come prima, ci siamo sentiti così uniti. Il percorso del condividere era perfettamente riuscito.

In pochi si rendono conto di quanto sia difficile condividere davvero; spesso pensiamo di farlo, o lo facciamo senza pensarci, ma la vera condivisione a volte richiede un impegno personale grandissimo, a volte è un sacrificio. Ma la magia del condividere sta nella parola stessa: diamo "qualcosa" per ricevere "qualcosa", e ciò accade sempre.

Ci basta un sorriso dell'altro per renderci migliori di quanto fossimo prima!

UNA REALTÀ DA OLTRE TRENT'ANNI

Associazione Carcere e Territorio di Bergamo



a cura dell'Associazione Carcere e Territorio

Siamo alcuni volontari, membri di gruppi ed associazioni che operano da tempo presso il nostro carcere bergamasco. Vorremmo consegnare alcune riflessioni su questo tema, troppo spesso lasciato ai margini, come se il silenzio e l'indifferenza fossero risolutori dei problemi e della sicurezza. Storicamente è dimostrato che:

- il carcere, come è strutturato, non dissuade dal compiere reati;
- la rieducazione ed il reinserimento sono i soli strumenti capaci di recuperare i detenuti. Basti pensare che ricorrendo a questi mezzi la recidiva, cioè la ricaduta nell'errore all'uscita dal carcere, dopo aver scontato la pena, passa da circa il 70% al 10% ed anche meno. Ma il recupero è possibile solo se si possono garantire lavoro (all'interno o all'esterno del carcere), l'istruzione, la salute ecc., cioè i diritti che spettano a tutti i cittadini.

Seguendo alcuni principi della nostra Costituzione sul dovere del principio del recupero del soggetto che è caduto in errore, si è costituita a Bergamo l'Associazione Carcere Territorio.

Essa nasce circa 30 anni or sono proprio per dar voce ai bisogni e alle necessità dei detenuti presenti e per fare da collegamento tra l'istituzione carcere e le altre istituzioni territoriali, partendo dal Comune, dalla Provincia, Scuola, Università, Direzione Casa Circondariale, ASL, Ospedale, associazioni, cooperative ecc.

Per questi motivi, l'Associazione, con i suoi volontari, è impegnata principalmente su alcuni fronti:

- All'interno del carcere, attraverso il sostegno e la promozione di alcune attività culturali, ricreative, di animazione, di promozione di eventi, di sostegno alla persona e di formazione professionale. A tal proposito, l'Associazione ha sostenuto la cooperativa Calimero di Albino nell'attivazione di un laboratorio di

panificazione e pasticceria, e la cooperativa Aretè di Torre Boldone (e successivamente la stessa cooperativa Calimero) per la realizzazione di serre finalizzate alla coltivazione di frutta e verdura.

- Sul territorio bergamasco, mediante l'attivazione di percorsi di inserimento al lavoro con la collaborazione del Consorzio Mestieri e alcune cooperative sociali. Parallelamente al lavoro, vengono avviati progetti di housing sociale, coordinati da due educatori professionali e un gruppo di volontari della Caritas, attraverso una rete di alloggi e strutture convenzionate (Opera Bonomelli, Opera Pia Caleppio, Caritas, Patronato San Vincenzo, Comunità Ruah). Inoltre è stata attivata una collaborazione con l'unità di psicologia clinica dell'ospedale di Bergamo per il sostegno di percorsi di accompagnamento sociale.
- Attraverso il sostegno alle importanti iniziative scolastiche, culturali, teatrali ed artistiche (es. "pensieri ed emozioni" e "le ceramiche"), a quelle sportive e dell'informazione diretta dei detenuti (prima col giornalino "Alterego" ed oggi con "Spazio, diario aperto dalla prigionia").

Mediamente ogni anno, l'Associazione, nei progetti attivati, coinvolge circa un centinaio di persone beneficiarie di misure alternative alla detenzione in carcere (affidamento ai servizi sociali, semilibertà, detenzione domiciliare). L'obiettivo principale è favorire il reinserimento nella società attraverso l'attivazione di percorsi mirati per l'abbattimento della reiterazione e della recidiva nella commissione dei reati.

Infine, nell'intento di promuovere un sempre maggior coinvolgimento della società esterna sul tema dell'educazione alla legalità, con particolare attenzione rivolta alle nuove generazioni, l'Associazione organizza e realizza periodicamente iniziative e seminari di sensibilizzazione presso istituti scolastici, enti, gruppi e altre associazioni.



COORDINAMENTO AGENZIE EDUCATIVE (C.A.E.) del Quartiere di Celadina

a cura del CAE di Celadina

Il coordinamento delle agenzie educative, detto CAE, è un'occasione di incontro tra tutte le realtà attive nel quartiere che operano con obiettivi educativi. È coordinato da Angelica, figura voluta da una precisa volontà dell'Amministrazione Comunale per sostenere le connessioni progettuali tra i partecipanti.

L'incontro del CAE avviene circa una volta al mese ed è diventato un momento utile e prezioso per informare, progettare, avvicinarsi, creare alleanze tra le molte realtà che partecipano (si veda riquadro sotto).

Accomuna tutte le agenzie il desiderio di avvicinarsi al quartiere, ai suoi abitanti, per fare in modo che – attraverso proposte molto diverse – Celadina possa sempre più essere un buon luogo dove abitare, che si prende cura di bambini, ragazzi e adulti, così come di persone fragili.

Certamente Celadina è una parte di città particolare, con caratteristiche tipiche delle periferie: una popolazione molto eterogenea, sacche di povertà vicine a famiglie economicamente tranquille, nazionalità tra le più diverse, famiglie mononucleari vicino a famiglie molto numerose, alcune zone urbane trascurate con abitazioni non certo belle; ma presenta anche elementi di bellezza inaspettata: servizi per bambini e ragazzi, molto verde, una concentrazione di parchi comunali inusuale a Bergamo...

Cosa pensa di poter fare il CAE in questo contesto?

È convinzione di tutti i partecipanti che, in un quartiere come il nostro, costruire coesione sociale, promuovere incontri tra le generazioni, fare in modo che un quartiere accolga le fragilità sono sfide complesse che accomunano tutti. Riconoscere come priorità la vicinanza, l'incontro tra gli abitanti, il tradurre in dimora il nostro stare e agire attraverso le forme più varie: momenti animativi, culturali, artistici, di riflessione, di divertimento...

Ognuno di noi si sente piccolo e insufficiente di fronte ad obiettivi così importanti, ed allora nasce il desiderio, non solo il dovere, ma proprio il desiderio, di avvicinarci alle altre realtà. Il vecchio slogan "l'unione fa la forza" colora ogni incontro del CAE, perché nessuno è sufficiente a se stesso.

Certamente, in tanti anni di incontri, abbiamo imparato, con fatica e frustrazione, ad ascoltarci, talvolta a tollerarci, ad esprimere parole di critica così come di alleanza, ad entusiasmarci, ad arrabbiarci e a realizzare insieme.

Riteniamo che l'apprendimento più importante e fertile sia ascoltare i punti di vista delle altre agenzie, che ci propongono uno sguardo ribaltato rispetto alle nostre visioni. Vedere per la prima volta ciò che da sempre è davanti agli occhi.

Ed allora, su questo terreno, nascono idee comuni, progetti trasversali, aiuti reciproci, critiche costruttive.

Un esempio? Questi sono i prossimi appuntamenti e le prossime preoccupazioni del CAE:

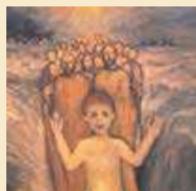
- Sabato mattina 12 dicembre, "Uno sguardo a Celadina": le agenzie educative presentano ciò che vedono del quartiere, per farlo conoscere, per accogliere con calore i nuovi partecipanti del CAE;
- Uno sguardo ai ragazzi del quartiere: il CAE si interrogherà su come costruire tutti insieme alleanze adulte attente a questa fascia d'età;
- Il progetto "Hobbit": co-progettare con il comune di Bergamo uno spazio pubblico polivalente.

Per ora ci fermiamo qui, ma accogliamo con piacere la proposta di scrivere su questo bollettino. Perché è un'ulteriore finestra di dialogo, un passo in più di contatto con gli abitanti di Celadina.

ATTUALI PARTECIPANTI AL CAE DI CELADINA:

Il Centro Giovanile "Hobbit" - I centri disabili CDD Bonsai e CSE Ikebana - L'assessore ai servizi sociali di Gorle - La scuola - L'oratorio - Il nido comunale - Il Servizio Minori e Famiglie del Comune - Il centro diurno per la salute mentale "Biplano" - Lo SFA per disabili di Gorle - Il CSC comunale - Il progetto "Senzacca" del Comune - Un rappresentante dei genitori del nido comunale. E poi le associazioni: UISP di Celadina - La società sportiva Virescit - Il gruppo "Radici e fronde" - Gli scout Cngei - Il comitato genitori delle scuole di Celadina - L'associazione di promozione sociale "Turbomamme"





*Noi ti lodiamo, Padre Santo, per la tua grandezza:
tu hai fatto ogni cosa con sapienza e amore.
A tua immagine hai formato l'uomo,
alle sue mani operose hai affidato l'universo
perché nell'obbedienza a te, suo creatore,
esercitasse il dominio su tutto il creato.*

Falgari Gioia Donatella	26 luglio 2015
Scalzo Filippo	20 settembre 2015
Melissi Camilla	20 settembre 2015
Perilli Brando Maria	25 ottobre 2015
Lazzaroni Matilde	25 ottobre 2015
Capretti Arianna	15 novembre 2015
Mangiarulo Riccardo	15 novembre 2015



*Tu vegli come Padre su tutte le creature
e riunisci in una sola famiglia gli uomini
creati per la gloria del tuo nome,
redenti dalla croce del tuo Figlio,
segnati dal sigillo dello Spirito.*

Lopez Tapia e Alcocer Mejia 26 settembre 2015



*Per compiere la tua volontà
e acquistarti un popolo santo,
egli stese le braccia sulla croce,
morendo distrusse la morte
e proclamò la risurrezione.*

Ravizza Giulio	85 anni	19 luglio 2015
Averara Giacomo	57 anni	24 luglio 2015
Sirtoli Romano	87 anni	29 agosto 2015
Vavassori Cisana Livia	77 anni	4 settembre 2015
Restelli Messaggi Anna	87 anni	7 settembre 2015
Zanga Gianpietro	81 anni	12 settembre 2015
Gelardi Umberto	95 anni	12 settembre 2015
Piorico Aligi	89 anni	23 settembre 2015
Collico Austoni Nadia	49 anni	1 ottobre 2015
Bonora Maggioni Angela	99 anni	4 ottobre 2015
Bonacina Elisa	65 anni	4 ottobre 2015
Pedrini Cavinati Virginia	90 anni	6 ottobre 2015
Morescalchi Francesco	91 anni	13 ottobre 2015
Limonta Giacomo	72 anni	13 ottobre 2015
Bettineschi Mario	74 anni	28 novembre 2015

THE BLIND SIDE: un film di John Lee Hancock

di Emanuele Bruno

Il film è tratto da una storia vera: *Michael*, un adolescente afroamericano di Memphis, il cui padre è stato assassinato e la madre è una tossicodipendente, viene ammesso alla scuola pubblica nonostante il suo scarso interesse agli studi e il basso quoziente intellettivo. L'altezza imponente e la velocità del giovane, dimostrata nello sport, attirano l'interesse di una ricca coppia bianca che decide di prendere in affido il ragazzo per farlo diventare una stella del football americano.

Anne (Sandra Bullock) è una donna che conduce una vita agiata, sposata con Sean e madre di S.J. Questo quadro perfetto viene sconvolto quando Michael (Quinton Aaron) comincia a frequentare la scuola di S.J. e i due diventano amici. Beh...che c'è di strano? direte voi... Il fatto è che Michael è un ragazzone di un metro e novanta e S.J. va alla scuola secondaria! Inizialmente Anne si preoccupa, ma, una volta conosciuta la storia di Michael, decide di "adottarlo", anche grazie all'entusiasmo del dolcissimo S.J.

Personalmente questo film mi ha stupito e mi ha fatto riflettere. Mi ha stupito perché non pensavo Sandra Bullock capace di un'interpretazione tanto intensa, ma soprattutto mi ha fatto riflettere la preoccupazione di Anne per le "frequentazioni" di S.J., inizialmente dettata dal pregiudizio, che si è poi trasformata in preoccupazione per il futuro di



Michael. Ci si chiede cosa spinga una ricca donna americana bianca a occuparsi di un disagiato ragazzo nero fino al punto di coinvolgere anche il marito e la figlia grande (S.J. è lo sprone della mamma).

Ritengo che la risposta sia nel "sentire" di dover fare del bene. "Fare bene" a una persona non vuol dire solo mettere mano al portafoglio ed elargire qualche moneta. "Fare bene" è accogliere, nutrire, voler bene aldilà dei pregiudizi di classe.

Anne e la sua famiglia ci insegnano proprio questo. Non è solo una bella favola per il Natale. Guardate questo film perché Michael farà "touch down" nella vita, grazie ad Anne, ma soprattutto al dolcissimo S.J.





Bergamasca e Orobia



**ODONTOIATRIA
LOGOPEDIA
ENDOCRINOLOGIA
PEDIATRIA
PSICOLOGIA**

CENTRO MEDICO ODONTOIATRICO
Via S. Pio X, 9 - 24125 BERGAMO
Tel. 035.4236234 - Cell. 338.7232062
cmpiox@gmail.com - cmpiox@pec.it



**ANTICIPAZIONE DEL PROGETTO
"HOUSING IMMOBILIARE"**

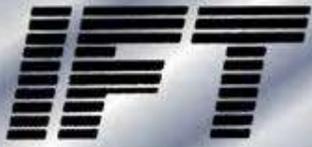
IN EDILIZIA LIBERA, MA A PREZZI DI EDILIZIA CONVENZIONATA!

FERRAMENTA INDUSTRIALE
BONACINA S.R.L.

- MATERIALE ELETTRICO
- FERRAMENTA
- UTENSILERIA

V.le EUROPA 2/9 - CURNASCO DI TREVIOLO - BG
TEL. (035) 20.12.66

IDRAULICA F.LLI TIRLONI & C. s.r.l.



Via Maestri del Lavoro, 3 - 24020 GORLE (BG)
Tel. 036/512917 - Fax 036/512917

Via San Pio X, 1235 - 12366 99
Tutti i mercoledì
in piazza del listone
costeranno 4,50 €

Dal Ciccio

Da noi troverete anche:
Arancini, Calzoni fritti, Olive ascolane,
Pizze al trionfo, Panzerotti fritti e al forno,
e tanto altro...

Salumeria Panificio
MARENZI - CALDARA



SPECIALITÀ BERGAMASCHE

Safami nostrani - Formaggi - Gastronomia
Gorle - Via Celadina 58/59 - Tel. 035/29.66.88

NOVECENTO GRAFICO sas
24125 Bergamo - Via Pizzo Redotta 12/A
Tel. 035/29.53.75 - Fax 035/30.04.50

Stampatori di idee

progettazione grafica
stampa litografica - digitale

- Edizioni d'arte
- Calendari
- Cataloghi
- Pubblicità
- Stampati commerciali

www.novecentografico.it
900grafico@novecentografico.it

ORTOFRUTTA RAVELLINI



Direttore Ravellini s.n.c.
Via Don Massimo, 1 - 24051 CORLE (Bergamo)
Tel. ufficio 035 29.31.34 - Tel. negozio 035 29.58.14 Fax 035 29.20.126

Lozza Fiori



Sito: www.lozzafiori.com

Via Celadina, S.C. Gorle (BG) Tel. e Fax 035 / 30 06 57
Via Borgo Palazzo, 217 - Bergamo Tel. e Fax 035 / 30 21 21

PANIFICIO LONGARETTI
Gorle, via Celadina, 38 • Tel. 035 29 35 72



Produzione propria
PIZZE • FOCACCE • BRIOCHES • TORTE

MARA
vini e bibite
GORLE (BG) - 035 296120



Servizio a domicilio

50 ANNI INSIEME



italmark

BGM GIUSEPPE ROCCA



FORNITURA, POSA E RIPARAZIONE
PORTE BLINDATE PORTE INTERNE
SERRAMENTI IN ALLUMINIO
LEGNO E PVC
ZANZARIERE TAPPARELLE PARQUET

24006 Pedrengo (Bg) - Via Ceresi, 15
tel. 038 22 10 922 - e-mail: giuseppe@bgrocca.it
PI 2028884166 - C.F. 03543043485

Canale 28 digitale terrestre
€ 801 Sky

TV 2000



LA TV CHE NON FA MALE



UNA CASA IN CITTÀ
in via Daste e Spalenga - via G. da Verrazzano
zona Borgo Palazzo

un nuovo quartiere con aree verdi,
piazze con pista ciclabile e dotato
di tutti i servizi pubblici

CARATTERISTICHE DEGLI APPARTAMENTI

- Giardini privati al piano terra e ampi balconi
- Riscaldamento e produzione di acqua calda di tipo centralizzato con contatori predisposto per il tele-riscaldamento
- Predisposizione impianto di climatizzazione
- Box con apertura motorizzata
- Predisposizione impianto di allarme
- Classe energetica B

CONDIZIONI PER L'ACQUISTO

- Mutuo Fondiario Agevolato fino all' 80-90% di 15/30 anni a scelta del cliente con spread fisso dell' 1,20%**
- Spese Atto di Mutuo comprese nel prezzo
- Allacciamenti e spese catastali comprese nel prezzo
- Minimo anticipo alla prenotazione (euro 5.000)

è una realizzazione



COMFORTCASA

Ufficio Vendite 24124 - Bergamo
via A. Berlese, 2
035/346006
visite su appuntamento telefonico
www.noriscase.it

*Ol Signùr l'è egnìt al món
incarnàt in de la ghéda
de la Vèrgine Maréa
col medià del Sant Ispéret
per salvà l'umanità.*

*Gh'è passàt duméla agn
e ògne an con tata giónda
me l'ispèta coi pastùr
per adoràl con tat amùr
in de trais de chèla stala.*

*Tòt ol món l'istà a spetàl
co l'invìs che sto Nedàl
a l'sées bù de portà sà
chèla pas de töcc bramada
ma che mai l'è conquistada.*

*La speransa alura l'è
ch'i fenésse tôte i guèrre
col strenzìs töcc quancc la mà
e giöstissia e libertà
i pödèss in fì trionfà.*

**AUGURI PER UN LIETO
E
SANTO NATALE 2015**



*Poesia di Gianni Pisoni
Disegno di Ismaele Grigolo*

*Nostro Signore è venuto al mondo
incarnato nel grembo
della Vergine Maria
con l'opera dello Spirito Santo
per la redenzione dell'umanità.*

*Sono trascorsi duemila anni
ed ogni anno con giubilo
lo attendiamo con i pastori
per adorarlo con amore
nella mangiatoia di quella stalla.*

*Tutto il mondo lo sta ad aspettare
col desiderio che questo Natale
sia capace di portare
quella pace da tutti agognata
ma che mai è conseguita.*

*La speranza allora è
che abbia fine ogni guerra
con lo stringerci tutti la mano
e giustizia e libertà
possano alla fine trionfare.*

PARROCO DON DAVIDE GALBIATI
tel. 035.297360 int.1
dondavidegalbiati@gmail.com

CURATO DON DANIELE FILIPPOLI
cell. 340.6629870
tel. 035.297360 int.2
daniele.filippoli@libero.it

MONS. CARMELO PELARATTI
tel. 035.298403
Don-carmelo@alice.it

SAGRISTA BIAGIO CAMARDA
cell. 339.3288835
tel. 035.297647

SEGRETERIA PARROCCHIALE:
aperta il **mercoledì pomeriggio**
ore 16.30 - 19.00
presso la casa parrocchiale
parrocchia.celadina@gmail.com

SEGRETERIA DELL'ORATORIO:
aperta **dal lunedì al venerdì**
ore 15 - 18
sabato mattina
ore 10 - 12
oratorioceladina@gmail.com

SITO INTERNET PARROCCHIALE
www.celadina.bg.it

ORARIO MESSE

FERIALI
ore 08.00 - 10.00

FESTIVE

Sabato
ore 18.30

Domenica
ore 08.00 - 10.00 - 11.30 - 18.30

COMUNITÀ CRISTIANA di Celadina

Reg. al Tribunale di Bergamo

DIRETTORE RESPONSABILE: Carmelo Epis

EDIZIONE, AMMINISTRAZIONE E REDAZIONE: Parrocchia S.Pio X - Via Pizzo Redorta 6 - Bergamo

STAMPA: Novecento Grafico - Via Pizzo Redorta 12/a - Bergamo

COMITATO DI REDAZIONE

Don Davide Galbiati, Don Daniele Filippoli, Don Carmelo Pelaratti, Emanuele Bruno, Biagio Camarda, Eleonora Di Benedetto, GianPietro Filoni, M.Elisabetta Gotti, Vittorio Iania, Antonella Orsi, Roberto Poli, Marco Rossi, Simona Santinelli, Lorenzo Viganò.

CORREZIONE TESTI: Mariangela Nosari

CORREZIONE BOZZE: Liala Bonfanti